

ANTICIPAZIONE

COSÌ IL CRISTIANESIMO SEPPE INNERVARSI NELLE VARIE CIVILTÀ

EMANUELA PRINZIVALLI

Esce in libreria in questi giorni per l'editore Carocci una nuova «Storia del cristianesimo» in quattro volumi, sotto la direzione scientifica di Emanuela Prinzivalli. Ogni volume ha poi un suo curatore: la Prinzivalli stessa per «L'età delle origini», Marina Benedetti per «L'età medievale», Vincenzo Lavenia per «L'età moderna» e Giovanni Vian per «L'età contemporanea». L'opera intende rendere conto della straordinaria ricchezza di un fenomeno religioso che attraversa e permea duemila anni di storia, con un linguaggio che cerchi di restituirne complessità e fascino. Qui pubblichiamo alcuni brani della Presentazione.

Insistendo sulla pluralità del cristianesimo nel corso di una vicenda bimillenaria lo storico contemporaneo non fa che riprendere, in modo argomentato e *sine ira et studio*, la percezione di una conflittualità interna che fin dai primi sviluppi viene avvertita sia all'interno dei fedeli di Gesù, che la vivono come dolorosa contraddizione rispetto ai suoi insegnamenti e all'esigenza costantemente sentita di unità fraterna, sia fra gli osservatori esterni, dai quali è intesa come debolezza intrinseca dei cristiani ma anche come loro caratteristica. Questa pluralità si mantiene nel tempo nonostante si accresca anche un patrimonio di dottrine, riti e pratiche condivise, sfociando, nel secondo millennio, nella divisione delle diverse confessioni cristiane. Vanificato in passato qualche tentativo di ristabilire l'unione mentre prevaleva la reciproca delegittimazione, solo molto di recente essa è stata reinterpretata come diversità da vivere in termini costruttivi di arricchimento reciproco, grazie alla nuova fase del movimento ecumenico, proteso non più tanto alla ricerca dell'unità quanto al riconoscimento del valore complementare delle diverse confessioni. Alcuni caratteri spiegano la complessità del cristianesimo, almeno nella sua configurazione maggioritaria, e la capacità di attrazione.

Esce una nuova «Storia» che vuole dare conto della complessità e della capacità di dialogare e di influenzare in ogni epoca mondi e culture diversi

Innanzitutto, esso nasce alla confluenza fra mondo giudaico e mondo greco-romano, e quindi da una mescolanza di culture che lo predispone all'adattamento a diversi contesti culturali. Un ulteriore dinamismo (da valutare sul lungo periodo, in quanto fasi tutt'altro che brevi possono invece apparire stagnanti) trae spunto dal richiamo alle origini evangeliche e alla Chiesa primitiva, assunte in funzione, oserei dire, di mito storico di fondazione, con la conseguenza di ispirare movimenti di riforma e ulteriori diversificazioni. D'altra parte l'annuncio che Gesù fa del

regno di Dio, orientando verso il futuro, implica un giudizio negativo sull'attuale assetto mondano e fornisce, nei confronti del presente, una potenzialità dialettica che non scompare mai dall'orizzonte cristiano, anche se in alcune fasi può essere estenuata o ridotta a mero controllo della condotta morale dei fedeli piuttosto che tradursi, come talvolta invece avviene, in critica radicale nei confronti dei vigenti meccanismi di potere. L'assunzione e la reinterpretazione della Scrittura ebraica alla luce della fede in Gesù Cristo producono uno iato fra lettera e spirito che accentua la consueta dialettica fra testo e lettore, e, percorrendo l'intero arco storico del cristianesimo, da un lato limita la portata delle letture fondamentaliste, che pure non mancano; dall'altro spinge alla continua ricerca del senso profondo dello scritto ispirato. Il ripensamento cristiano del monoteismo ebraico è duplice, dal momento che introduce la pluralità trinitaria all'interno dell'Uno e il farsi uomo da parte di Dio: al fine di elaborare in termini razionali tale doppio paradosso e spiegare in rapporto a questo Dio l'essere umano e il mondo, si mette in moto una straordinaria e inusitata riflessione che, dall'iniziale utilizzazione di categorie filosofiche coeve e dalla competizione instaurata con le filosofie dell'età greco-romana e tardoantica arriva, in età medievale, ad assommare ed esaurire in sé la quasi totalità della produzione intellettuale, costruendo così il pensiero occidentale, per poi essere investita, in età moderna e con l'illuminismo, dalla riflessione critica sulla "religione", termine che non viene applicato più solo alla cristiana, anche se su di essa prevalentemente si esercita. In forza della dottrina dell'incarnazione, anche il rapporto del cristianesimo con la storia assume una valenza particolare, ereditando e intensificando la posizione del giudaismo, sicché la storia diventa luogo privilegiato del rapporto fra Dio e l'uomo, costantemente ripensato negli approfondimenti che le diverse confessioni cristiane portano avanti. Tutto ciò contribuisce a spiegare la capacità dimostrata dal cristianesimo di dialogare e di influenzare in ogni epoca, attraverso vari modi di penetrazione, diverse civiltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

